ANNO XXII - N. 28 - DOMENICA 16 Luglio 1922 - « Nostra Bandiera » (Conto corrente colla Posta)

Bandiera Bianca

Le inserzioni si ricevono presso la UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Udine - Via Manin 8 - Udine

SETTIMANALE
Abbonamento ordinario L. 12.— —— Abbonamento in gruppe L. 10.80

Direzione e Ufficio
UDINE — Via Treppo n. 1

"Lo stato siamo... noi!,,

L'on. Mussolini ha pubblicato sul «Popolo d'Italia» un articolo in cui precisa gli atteggiamenti del fascismo di fronte allo «Stato Italiano».

Vale la pena di riassumere il pensiero del deputato fascista, perchè i concetti precisi giovano sempre anche se non sono... precisamente i nostri perchè non foss'altro aiutano la discussione e la rendono più serena e obbiettiva.

Citando il proclama che la direzione del partito diramò all'indomani del congresso di Roma, egli dichiara che «il fascismo non si identifica collo attuale Stato italiano» ma «si schiera a lato di questo Sato, per evitare il peggio, cioè lo Stato socialista o l'anti-Stato anarchico».

Quando lo Stato attuale italiano è alle prese coll'anti-Stato sovversivo, il posto del fascismo è definito dalla dottrina e dalla pratica. Il fascismo difende quello Stato, ma con ciò non intende affatto legittimarlo, pei secoli, nè rinunciare alla formazione dello Stato nazionale, qual'è vagheggiato dal fascismo».

Che poi il fascismo non possa identificarsi collo stato italiano, egli lo prova esaminando un triplice ordine.

Nell'ordine economico, vi è fra di essi una antitesi profonda ed irreparabile, perchè lo stato italiano attuale è semi-socialista.

Esso è altamente monopolista, forse più di tutti gli altri stati: invece il fascismo è recisamente anti-monopolista.

Nell'ordine politico lo stato italiano è in contrasto collo spirito fascista, perchè «invece di rivendicare altamente e duramente la sua autorità, la mendica dalle parti opposte».

Le sue gerarchie, dice il Mussolini, sono insufficienti; ed esso è incapace di rinfrancarle, o sostituirle, o falciarle.

Questo, invece è «IL COMPITO DELLA RIVOLUZIONE FASCISTA, LA QUALE PUO' EFFETTUARSI TANTO SUI BINARI DI UNA LENTA RESTAURAZIONE LEGALE, COME ATTRAVERSO L'INSURREZIONE ARMATA».

E nell'ordine morale vi è fra di essi grandissima distanza. «Il fascismo, dice, non può accettare la concessione rollandesca di uno Stato che è moralmente al disopra della mischia.

Come può lo Stato potenziale fascista sposare totalmente la causa dello Stato attuale liberale se questo respinge i fascisti sulla linea dell'anti-Stato sovversivo, pur sapendo — anche dall'esperienza — che quando si delinea l'attacco dell'anti-Stato sovversivo il fascismo si mette a fianco dello Stato liberale!».

La conclusione?

E' chiara; nè Mussolini la dissimula. Ecco le sue parole:

«Non v'ha dubbio che Fascismo e Stato sono destinati, forse in un tempo relativamente vicino, a diventare una identità».

In qual modo? In un modo legale, forse.

«Il Fascismo può aprire la porta colla chiave della legalità, MA PUO' ANCHE SFONDARE LA PORTA COL COLPO DI SPALLA D'INSURREZIONE.

Si può prospettare l'ipotesi che, in processo di tempo, lo Stato s'indentifichi con tre demagogie: quella plutocratica, quella popolare, quella socialista: si può avanzare l'eventualità che lo stato italiano si allontani ancora di più dal Fascismo, quindi datutti i valori nazionali che nel Fascismo vengono potenziati ed esaltati; allora il Fascismo diverrà logicamente e storicamente l'anti Stato nazionale e dovrà giocare grosso gioco, anche se, per avventura, la coalizione delle tre demagogie assumesse atteggiamenti di liberalismo nei nostri confronti.

Il duello in tre che si va paradossalmente combattendo da oramai quattro anni, ritornerebbe il duello, quale viene dalla stessa parola significato: Stato socialista da una parte, anti-Stato fascista dall'altro».

In lingua povera vuol dire: NOI FASCISTI SAREMO COLLO STATO SOLAMENTE SE LO STATO SARA' CON NOI; anzi noi saremo collo stato a patto che..... lo stato siamo noi.

Diversamente noi saremo contro lo stato, ANZI FORMEREMO L'«ANTI-STATO».

Decisamente per essere fascisti non occorre molto spirito di sacrificio!

***

Come si diffama il movimento fascista

I popolari — dicono i fascisti — diffamano il bel movimento travolgente dei neri gagliardetti.

I popolari — dicono i fascisti — asseriscono che noi usiamo mezzi incivili.

I popolari — dicono i fascisti — sono dei falsi.

Oh, i fascisti hanno perfettamente ragione. Eccone la prova. Il direttore della «Legittima Difesa», settimanale fascista, scrive in un suo articolo di fondo:

« A coloro che ci accusano di avere erroneamente adoperato il randello contro il proletario e non contro i capi (?), rispondiamo che la psicologia del popolo è stata interpretata magistralmente dai fascisti...

« COLPENDO I CONTADINI — l'effetto ricadeva sulla massa dei contadini. Il fascismo nel periodo primaverile del 1921 AVEVA ASSOLUTAMENTE BISOGNO DI INCUTERE PAURA. Questa è la verità che i santoni e i padreterni della critica mai capirono e che noi abbiamo l'audacia di esporre.

I fascisti hanno picchiato nel mucchio dei gregari — per intuizione psicologica — ottenendo due risultati: 1) la *fuga dei capi*; 2) la *dispersione* delle masse.

A noi non resta che di prenderne atto

Come sono nati i Sindacati economici

Un vero natale di gloria quello dei sindacati fascisti! Non spetta a noi il dirlo. Se lo dicessimo noi saremmo accusati di settarismo.

Ma lasciamolo dire allora ad un rappresentante autentico del fascismo polesano.

Udite:

« Questi due fatti (la fuga dei capi e la dispersione delle masse — con il sistema terroristico) ne determinarono un terzo: la formazione dei Sindacati Economici».

Come si vede la via della convinzione della libertà di idee e di associazioni la via della legalità insomma non è stata precisamente quella seguita dai fascisti.

Quanto potrà durare il castello edificato con i sistemi indicati dal direttorio della «Legttima Difesa» dirà l'avvenire.

Invece di lanciare facili profezie, limitiamoci alla documentazione. Crediamo che basti per gli onesti.

***

Gravi violenze fasciste presso Napoli

Commissario, tenente e due militi gravemente feriti

NAPOLI, 10 (n.). — Ieri a Giuliano doveva inaugurarsi il gagliardetto dei fasci. Al momento della cerimonia scoppiò un tafferuglio fra socialisti e fascisti. Avendo la forza pubblica teso un cordone per impedire un assalto che si pronunciava contro il circolo socialista, rimasero feriti gravemente un commissario di P. S., un tenente, un brigadiere ed un appuntato dei RR. CC.. I fascisti erano riusciti a sfondare il cordone, facendo uso, senza scrupoli, delle armi. Devastarono poi i circolo, buttando tutto all'ara.

Il bisogno di Dio

L'on. Anile, Ministro della Pubblica Istruzione nel discorso pronunciato al Senato, fece questa dichiarazione:

«Non solo le famiglie cattoliche ma chiunque ama i propri figli e resta sgomento dell'accrescersi in proporzioni fantastiche della delinquenza dei minorenni nelle nostre grandi città, ritorna, con senso nostalgico, alla scuola, dove, parlando di Dio, l'anima si purifica e si eleva».

Il periodo è saltato al naso dei dirigenti la Federazione nazionale professori scuole medie, i quali hanno dichiarato addirittura che le parole del Ministro costituiscono «un processo agli insegnanti, una svalutazione della onestà e della utilità della loro funzione, l'annullamento di ogni base morale su cui si appoggiano le rivendicazioni della classe»: nelle frasi del Ministro era rinvenibile un «tentativo di riportare la società a più secoli addietro, quando l'educazione confessionale creava un popolo di servi e di imbelli; qui — ha gridato — qui è vilipeso il massimo sforzo dello spirito umano che sa di crearsi la morale disinteressata del dovere, l'imperativo categorico del bene per sè stesso. E ciò nell'anno in cui l'Italia ufficiale esalta, appunto, l'Apostolo del dovere».

«Errato profondamente, intimamente errato — nota sulla «Perseveranza» Ferruccio Boffi — è il ridurre il Mazzini ad esponente di un indirizzo antireligioso o anche semplicemente areligioso, e ciancìare al proposito di una «morale disinteressata del dovere» o di un «imperativo catergorico del bene per sè stesso».

Il Mazzini fu una coscienza eminentemente religiosa: educato dalla pia madre e dall'abate De Scalzi credette con fervore in Dio e nella vita futura e concepì il dovere non come alcunchè di astratto e di evanescente ma come un addentellato insopprimibile della credenza nella divinità.

Ma siano o non siano soddisfacenti le opinioni religiose mazziniane, è incontrovertibile che esse si imperniano su codesto rapporto del dovere con Dio e che riguardarle e proclamarle diverse equivale a compiere un'azione per lo meno non seria e non obiettiva.

Non è vero, non è storicamente vero che la scuola religiosa, la scuola, diciamolo pure, dei frati e dei preti abbia mai prodotto dei «servi e degli imbelli» gli UOMINI PIU' LIBERI, LE ANIME PIU' INSOFFERENTI DI GIOGHI, GLI INTELLETTI PIU' SPREGIUDICATI HANNO AVUTO PER EDUCATORI DELLA LORO ADOLESCENZA DEI PRETI O DEI FRATI: BARNABITI, GESUITI, TEOLOGI.

Ne è più vero che, tornando con «nostalgia» alla scuola dove si parli di Dio si compia opera da retrogradi, disconoscitrice e negatrice di ogni illuminato progresso umano: il senso nostalgico per la scuola che celebra Dio si identifica con quel senso nostalgico per la fede per la credenza fiduciosa in Dio che tutti gli uomini acuti avvertono, teisti o atei, credenti o non credenti e più gli atei che i teisti, i non credenti che i credenti».

«Poter» credere serenamente, soavemente senza essere assaliti mai dalla tortura atroce del dubbio, è non nostalgia ma aspirazione, desiderio, brama ardente e tormentosa di pensatore.

***

Ora, basta.

«Italiani! Affondiamo ogni di più nei nostri vizi: nel fango della bestemmia e nel sangue dell'odio, figlio primogenito della bestemmia. Il vizio nazionale è paurosamente dilagato: ne siamo insozzati fino a' capelli; onde a noi il tristissimo primato d'infamia che fa dell'italiano il popolo più svergognato del mondo.

Arrossire non giova: gemere non basta.

Risorgere, bisogna! Purificarci e così ascendere.

E' scoccata l'ora di rizzarci in piedi, tutti, come un sol uomo e d'iniziare una fiera gagliarda ribellione che ponga fine all'onta.

In questa lotta generosa che non difende un lembo di terra, non un partito, non questa o quella istituzione, ma il nome di Dio e quello dell'Italia che appartengono a tutti i cuori bennati — lasciamo in una tregua d'amore, le vecchie discordie e i partigiani rancori, lieti che nella nobile gara s'incontrino le anime oneste. Sia stretta un'alleanza fra quanti sono galantuomini e gentiluomi. E poichè il silenzio, i riguardi l'indifferenza furono come il letto caldo per il moltiplicarsi della stupida aberrazione, quindi innanzi affrontiamo il bestemmiatore, perseguitiamolo ovunque si ritragga e qualunque vesti indossi. Gettiamogli infaccia il nostro Basta solenne, imperioso, perentorio».

***

Con questo appello si apre un riuscitissimo numero unico, intitolato appunto: «Ora basta!» edito dalla benemerita e ormai popolare «Crociata» di Vicenza. (Ponte Pusterla, 9).

E' un foglio tutto vibrante di santa intolleranza contro il pessimo dei vizii, un foglio che, dettato in forma vivace e spigliata, desta, scuote, trascina.

Lo indichiamo a quanti bramano suscitare dei fuochi distruttori di questo malnato cancro della Patria.

E' una buona arma bella e pronta per la nobile campagna: agli onesti ora l'impugnarle!

GARA MACABRA

È l'effetto dell'odio predicato, della violenza instaurata a metodo di partito.

In una recente seduta alla Camera, i socialisti distribuirono dei volantini con i ritratti dei socialisti polesani uccisi dai fascisti.

I fascisti non gradirono affatto il macabro regalo e promisero di stampare le fotografie dei loro compagni, spenti per mano socialista.

Quale orribile gara fra cittadini di una stessa contrada!

Noi ci sentiamo fieri per legittimo orgoglio pensando che MAI ai popolari si potranno addebitare di simili delitti!

Nella gara macabra per i popolari non c'è posto!

Le loro mani non grondano sangue!

Il loro motto è: PACE E LIBERTA!

I popolari e i maestri

Il Gruppo Popolare, conformemente agli impegni presi dal suo direttorio, nel febbraio scorso, con la presidenza della «Nicolò Tommaseo», ha votato gli emendamenti che più stavano a cuore della classe magistrale, cioè che la pensione sia liquidata in base agli stipendi ed emolumenti del miglior triennio di servizio, emendamento questo che può fare coincidere la pensione col migliore stipendio goduto dell'insegnante; che il servizio militare sia computato agli effetti della pensione e a totale carico dello Stato; che le riserve matematiche per la indennità di servizio siano a carico completo dello Stato nell'intera misura dei quindici quindicesimi; che ai vecchi pensionati sia assicurato un aumento di lire 1000 per le pensioni dirette e di ilre 500 per le pensioni indirette senza pregiudizio di eventuali miglioramenti futuri.

Il Gruppo Popolare, d'accordo con la Direzione lel Partito, pur di assicurare ai maestri detti importanti benefici, non ha esitato a votare contro le stesse proposte lel Governo nel quale ha i suoi rappresentanti.

***

Ne prendano nota quei certi maestri che denigravano i deputati popolari, dipingendoli come tanti mangia-maestri.

E ne prendano nota quelli che il merito della riforma l'attribuiscono alla «Unione».

Il "Corriere,, confessa

Sono note le vicende subite dall'ordine del giorno sulla riforma della burocrazia proposto dai popolari, ordine del giorno che noi abbiamo pubblicato nell'ultimo numero.

I popolari, non vedendo accettata la loro proposta, si dimisero dalla commissione che aveva in studio la riforma.

Apriti cielo! I giornali liberali ed agrari gridarono che il fallimento della riforma era causata dalla demagogia dei popolari!

Ma ecco che si erge proprio il vecchio nemico dei popolari, il «Corriere della Sera» che scrive così:

«Se un partito quello popolare fa l'ottima proposta di nominare un commissario straordinario, tutti gli votano contro... Eppure la nomina di un commissario con pieni poteri è forse la sola che possa ottenere lo scopo con tale sistema l'Inghilterra realizzò più di 100 milioni di sterline di economie...».

Così il Corriere.

Ma la proposta era dei popolari e quindi bisognava votar contro.

Poveri interessi nazionali!

Una mascalzonata

Alcuni professori supplenti insegnanti delle scuole medie (e dove avranno imparata l'educazione questi.... educatori?) per protestare contro la soppressione della mezza paga estiva che prima godevano pei mesi di agosto e settembre hanno inviato al ministro Anile — non a quello del tesoro, dal quale dipende il provvedimento — il seguente telegramma blasfemo e banale: «Supplenti medi Verona chiedono se nei sei mesi autunno debbono cibarsi solamente Pane Eucaristico o bere mammelle vostra nutrienta musa.»

Non avremmo riportato lo stupido frasario di professori indegni delle loro missione se non fosse per dimostrare la bassezza d'animo e la sciatta mentalità di certa gente che indegnamente si trova tra l'elemento colto degli educatori della nostra gioventù.

Lo stesso giornale socialista «Avanti!» rilevando la mascalzonata dei supplenti medi, e più che.... mediocri di Verona dice: che cosa essi direbbero se patriotti come sono, gli operai telegrafassero al presidente del consiglio:

«Operai chiedono se per vivere debbono cibarsi della Canzone del Piave, Marcia reale, Giovinezza, bere vostre concioni patriottiche, dormendo avvolti tricolore».

Infanzia modernissima

Dal «Mattino» di Napoli, 21 febbraio 1922, questa notizia da Londra 20.

(R. P.) Milleseicento ragazzi e dodicimila e seicento bambini dell'età di 15 anni sono iscritti nei registri americani come sposati nel 1920.

Così riferisce l'ufficio di censimento di New York alla «Westminster Gazette» 82 ragazzi e 500 bambine di età non superiore a 15 anni si trovano nel 1920 in istato di vedovanza o divorziati.

Senza commenti.

La ripartizione dei deputati

E' stato compilato dell'Ufficio di presidenza della Camera l'elenco completo dei deputati ripartiti per uffici, che contiene per ciascuna di questi le adesioni pervenute in tempo utile.

In base a questo elenco, il gruppo agrario, che prima era di 26 deputati, risulta ora 23.

Il gruppo comunista rimane invariato con 13 inscritti.

La democrazia si divide in: democrazia, democrazia italiana, democrazia liberale, democrazia sociale... e chi più ne ha più ne metta...

Il gruppo di democrazia comprende 42 deputati.

La democrazia italiana è composta di 36 deputati.

Il gruppo della democrazia liberale è formato di 24 deputati.

La democrazia sociale comprende 41 aderenti.

Il gruppo fascista ha 32 deputati. Il gruppo misto si accresce di tre deputati.

Il gruppo nazionalista di 11 deputati si accresce dell'on. Misuri che apparteneva al gruppo fascista.

Il gruppo liberale democratico ha 21 membri.

Il gruppo popolare rimane invariato con 106 inscritti e invariato rimane il gruppo socialista con 120 deputati. Il riformista che prima contava 25 deputati giunge ora a 26.

***

IL NEMICO

Il 90 per cento di voi che leggete porta con sè i germi della tisi.

Inutile ribellarsi direttamente a questa malattia, che è diffusa nell'aria così come nell'aria si trova la polvere e l'umidità.

Per essere immuni bisognerebbe non respirare che aria di pieno mare o di alta montagna.

Ma ben pochi possono mettersi in queste condizioni.

Il 90 per cento di voi, per evitare la tisi, deve mantenersi in condizioni di salute tali da resistere a questo microbo e da opporre alla sua azione contro la vita una vitalità piena, una integrità perfetta di organi e i funzioni.

Evitate sopratutto l'alcool.

Gli studi del Simon, del Flexner, del Fatham, del Giusti, del Jacquet, del Wallow, del Kern, del Reynier, del Bryant, del Knopf, del Robertson, studi classici, fatti con rigorosità di metodo e suffragati da esperienze decisive, concordano con quanto è ben noto, ahimè, anche in Italia.

L'alcool è il mezzano della tubercolosi; l'alcool più di ogni altra causa predispone l'uomo ad accogliere la terribile malattia.

L'esperienza degli altri Vi sia di guida.

Per le atroci sofferenze dei milioni di esseri condannati dalla tisi;

NON BEVETE ALCOOLICI.

Il 90 per cento di Voi porta con sè i germi della tubercolosi.

Ma il 100 per cento ha nelle proprie mani il mezzo di difendersi.

NON BEVETE ALCOOLICI.

***

Niente paura!

I giornali riportano che gli ex amministratori della Banca di Sconto sono stati denunciati per bancarotta semplice e fraudolente, sottrazione di beni, agiotaggio ecc.

Niente paura! Fra gli imputati ci sono di mezzo un paio di senatori. Del processo sarà quindi investita l'Alta Corte del Senato, che penserà a mandarli tutti assolti, come mandò assolti gli amministratori dell'Ilva.

Il Senato è terribile contro i contadini e gli impiegati comunali, ma non contro i prevaricatori di alto bordo che mangiano i milioni!

***

Tasse d'esami

ROMA, 11. — Essendo in corso provvedimento per esonero tassa maturità e licenza elementare a favore orfani di militari morti in guerra e mutilati o invalidi di guerra, orfani di mutilati per ragioni di guerra e cioè incursioni aeree invasioni nemiche ecc. figli di mutilati o dispersi o di prigionieri di guerra e di inabilitati causa ferite o infermità di guerra il Ministero dispone che gli aventi diritto possono venire ammessi condizionatamente agli esami relativi senza pagamento tasse.

UNA BIMBA

Prendiamo dal «Corriere d'Italia»: — «in un tram seduta di fronte a me una bimba (non doveva avere più di dodici anni) mi ha riempito il cuore di malinconia.

Un visetto incipriato, una piccola labbre già tinte, gli occhi un poco allungati (forse con la matita di scuola) e i riccioloni mal riusciti o già sfatti dallo scirocco, d'un biondo falso.

Accanto a lei una signora, la mamma forse, in un abitino giovanile una cattiva riproduzione della bimba, ugualmente tinta.

Che tristezza! E non soltanto per quel viso di bambina che a trent'anni sarà grinzoso, ma sopra tutto per l'anima di quella piccina che necessariamente dovea già sentirsi camuffata per il cattivo giuoco della vita, e alla quale troppo presto hanno insegnato il trucco per giuocare la sua parte di pagliaccetto, che è sopratutto una stonatura, in quella che per lei sarà oggi e sempre una farsa: il mondo.

Non avete mai osservato i bimbi quando giuocano alle «signore» e si camuffano coi nostri abiti e si rialzano i capelli? Che malinconia!

Parimenti il cuore mi stringeva guardando quella bimba e un bisogno un bisogno di prenderla per la mano e condurla con me una sola giornata per tuffarle il visetto in una fontana, lisciarle i capelli, condurla in un prato e insegnarle la gioia di correre, libera d'ogni maschera, correre e saltare affinchè l'ora di serena e libera gioia potesse sembrarle così bella da non desiderare altro chedi essere spettinata dal vento e colorita dalla felicità. Darle la gioia di sentirsi bella solamente così».

Purtroppo che sono e rimarranno parole buttate al vento!

***

Oscurantisti!

— Chi!

— I preti.

E' la solita, banale e stupida calunnia che i... sapientoni anticlericali vanno da secoli ripetendo.

A prova della loro calunnia eccovi qui freschi freschi due preti... oscurantisti.

Il salesiano Don Vespignanin fu nominato comendatore della Corona d'Italia per «motu proprio» del Re in segno di riconoscenza per i suoi meriti di lavoro e d'arte.

Egli è uno dei più celebri architetti italiani che onorano l'arte nostra all'estero. Trovasi ora in America.

Nel concorso internazionale di poesia latina ad Amsterdam il massimo premio fu aggiudicato al padre Alfonso Casoli. Un prete e gesuita per giunta!

Altro che oscurantismo!

***

Chiamata alle armi

ROMA, 1. — Il ministero della Guerra ha determinato che col 20 luglio 1922 s'inizi la chiamata alle armi:

a) dei giovani arruolati con la ferma ordinria durante la leva sulla classe 1902 i quali non siano stati chiamati alle armi perchè nati nel secondo semestre 1902 ed anche perchè arruolati dopo la detta chiamata;

b) dei giovani arruolati con ferma ridotta di tre mesi durante le leve sulle classi 1901 e 1902 effettuate nelle vecchie provincie;

ac) i militari di classi precedenti lasciati in congedo provvisorio perchè avevano u n fratello sotto le armi se questi sia stato già congedato e debba congedarsi durante la permanenza delle reclute ai distretti;

d) tutti coloro che siano stati ammessi a ritardare il servizio militare fino a la chiamata alle armi dei nati del secondo semestre del 1902.

Sono per ora esclusi i residenti all'estero fatta eccezione per coloro ai quali sia stato rilasciato il passaporto con scadenza all'epoca della presente chiamata. Le reclute che comprovino di dover sostenere esami scolastici nella presente sessione estiva potranno ottenere una proroga alla presentazione alle armi per il tempo strettamente necessario per sostenere gli esami stessi.

Possono essere reinviati alla chiamata della classe successiva i militari indispensabili al governo di aziende e stabilimenti ai quali attendano per conto proprio e della propria famiglia.

***

L'on. Selmi convalidato

ROMA, 7 — La Giunta delle elezioni ha proclamato l'on. Becchi e convalidato l'on. Rosa nel collegio di Padova e l'on. Selmi nel collegio di Udine. La Giunta infine ha confermato a maggioranza la decisione di convalidità dell'on. Pancano del collegio di Girgenti. Per Imperato, proclamato a Napoli in sostituzione dell'on. Paolucci, la Giunta ha decisa di richiamare tutti gli atti dei processi ai quali fu sottoposto.

UNIONE REDUCI

A proposito dell'Istituto d'assistenza ai combattenti

Il Comitato Centrale dell'Unione Reduci di guerra comunica:

«Consta a questo Comitato Centrale che parecchi propagandisti fra i quali molti ufficiali in divisa, fanno in paese attivissima propaganda anche presso le sezioni di questa Unione per raccogliere adesioni e sottoscrizioni a favore dell'Istituto di Assistenza Nazionale ai Combattenti italiani, che si tenta di far sorgere ad iniziativa di pochi, al'infuori di qualunque organizzazione di ex-combattenti.

Poichè questo Comitato Centrale, non avendone approvato lo statuto nei concetti informatori, non ha ritenuto di dare la propria adesione, richiama in proposito l'attenzione degli organi dipendenti e sopratutto dei Comitati Provinciali e delle Sezioni e li invita a non dare nè la propria adesione nè il proprio appoggio e comunque a non impegnarsi in nessun modo in favore dell'Istituto suddetto e attenersi scrupolosamente alle istruzioni che questo Comitato Centrale darà per l'avvenire.

Con l'occasione fa presente che detto Istituto non ha nulla a che vedere e non va quindi confuso con l'Istit. Nazionale Cooperativo di Credito dei Combattente con sede in Roma, via del Plebiscito, cui la nostra Unione ha aderito».

Corso per gli esami di Segretario comunale

Desiderosa di vedere più largamente rappresentata la Gioventù Cattolica ne la classe dei segretari comunali e nello intento di offrire a buoni giovani una dignitosa occupazione, l'unione dei Comuni Popolari della Provincia di Treviso ha intenzione di promnovere a Treviso entro il corrente anno un «Corso di preparazione agli esami per il conseguimento della Patente di Segretario Comunale». Si propone di limitare il più possibile le spese che saranno a carico dei partecipanti pur assicurando al corso un corpo eletto d'insegnanti provetti.

Chiede perciò l'adesione dei Giovani Cattolici del Veneto che avessero intenzione di partecipare al Corso riservandosi di comunicare loro quanto prima il programma dettagliato e le norme del caso.

Le adesioni devono essere inviate al Consiglio Regionale (Palazzo Filodrammatici, Treviso) entro il 15 agosto.

Si ricorda che la legge Comunale Provinciale vigente richiede agli aspiranti alla Patente di Segretario Comunale la prova di aver ottenuta la Licenza Liceale o quella d'Istituto Tecnico o il diploma di Scuola Normale.

Terza settimana sociale per gli assistenti della Gioventù Cattolica Italiana

TREVISO, 8. — Promossa dal Consiglio Regionale Veneto della G. C. «dal 7 al 12 agosto» nella pensione Universitaria «F. Petrarca» di Padova si terrà la terza «Settimana Sociale per gli Ass. eccl.».

La direzione spirituale è stata affidata al Rev. Mons. Manzini di Verona e i temi delle varie lezioni saranno svolte dai RR. mi Mons. Luigi Vigna di Cremona e Mons. Lorenzo Ravanelli di Brescia.

La retta per il vitto e alloggio dato il costo gravoso della vita fu elevato quest'anno a L. 65.

Le iscrizioni che si chiudono col 31 corr. si ricevono presso le Federazioni Giovanili Diocesane o presso il Consiglio Regionale Veneto. (Palazzo ex Filodrammatici, Treviso).

Ritiro e rinnovo delle tessere d'assicurazione

Le tessere per l'Assicurazione obbligatoria Invalidità e Vecchiaia si rinnovano quando siano complete di marche, o quando siano scaduti due anni dalla data di emissione, anche se le marche di contributo non occupino tutte le caselle delle tessere stesse.

Entro il corrente mese di luglio e successivamente nei mesi di agosto, settembre ottobre ecc. 1922 debbono perciò essere rinnovate tutte le tessere emesse nel mese di luglio, agosto, settembre ottobre ecc. 1920 e tutte quelle emesse anche posteriormente purchè siano complete delle marche di contributo.

Pertanto tutti i datori di lavoro, gli operai, le famiglie degli emigranti all'estero, in possesso di tessere nelle condizioni anzidette devono presentarle agli uffici incaricati per la loro rinnovazione.

I residenti nel comune di Udine dovranno presentarle all'Istituto di Previdenza Sociale, Via Prefettura 10 (nuovo palazzo del Consorzio Granario) mentre coloro che risiedono negli altri comuni della Provincia le presenteranno ai rispettivi uffici comunali.

Per ogni tessera rinnovata gli uffici incaricati, in sostituzione del libretto personale previsto dall'art. 76 del Regolamento, rilasceranno apposita ricevuta sulla quale verrà riportato il numero e l'importo dei contribuenti versati; detta ricevuta i datori di lavoro avranno cura di consegnarla ai titolari della tessera presentata.

La Filologiche :: il Furlan ::

Stralcio[illegible] da un dialogo composto [illegible] nostro Giovanin per un con[illegible]o i [illegible]nti [illegible]. E' un furto che [illegible] ci perdonerà.

La sòzie filològiche
uò bat e pis e mans
di bramis che trionfi
la lenghe dei furlans.
Ma cun dut chest si ciatin
un mont di pipinòs,
che viàrs la nestre lenghe
si mòstrin poc devòz,
e cuindi chei babbòs,
par fa pi gran figure
d'acordo ti mignestrin
la sòlite misture
di robe di vignèsie
insieme a le locuanze
di Napoli o Firenze.
Mi salte su la stizze,
perbaccò, cuanche o sint
ziràut atòr par Udin,
a slambardà la int.
— Sior Meni, dove vale
con tutta sta caulda?
— Andemo, siora Gigia,
a tor da la frutaia
i perseghi e milussi
do ravi e tre capussi.
— La diga, signorina,
che corre a presipisio,
la vala forse a scrivare
bollette in qualche ufficio?
Me par che la... fazzada
xe troppo pallidina,
la gala buttà suso
a chili la farina?
— Vardèlo mo quel toso
che proprio qui me tenta!
mi dopro la farina
in fin che me coventa,
e lu mio bel tesoro
par me nol spende un boro.
— Dove la va, sior Piero,
col citto e la sedòn?
— La prego, siora Lusia,
no fassa confusiòn.
Ai frari go magnado
verse, fasioi e risi,
e poi là de le mòneghe
do tre porslòn de bisi,
e adesso più che in pressa,
col stòmego strapièn,
mi vago in cualche stalo
a pisulàr sul fien.
— Inveze mi son stada,
par dirghe a lu, sior Piero,
a batter la cattolica
in piassa mercà-viero.
— Comendatòr, che sofego!...
a stento se respira.
— Cavalier, la vegna
al Dorta a bêr la bira,
là troverèm dal zerto
sior Tita, gran cordòn,
che 'l zoga il briscolòn.

***

Cussì, cussì fevelin
un grum di zitadins,
parcèche ur pâr di jessi
plui svilupàts e fins.
Ah! se al tornàs a vivi
il nestri grand Zorût,
fasint la muse dure,
ur disarès di dût.
Ce vàlie la so smanie
di fabricà lunaris,
par [illegible] le [illegible]he
dai nestris [illegible]?
Se uò di râr si dopre;
e mai o scuasi mai,
al sune su lis bocis
il classic folc-mi-trài?
In plazze e in tai teàtros
crodint di fa furôr,
toscanin come mostros
i nestris oratôrs,
e il pòpul, pardie,
lu capis poc e nie.
Oh ce vergogne marcè!
ma no ise avonde biele
e ricie di vocabui
fuarts, chèste favele?
Po siore a fa cognossi
il cûr e la bontad,
i biei costums, la grazie,
la gran semplicitad,
cun che ligrie sane,
de nestre int furlane.
E dopo dut no us pàrial
la ciose la plui logiche
di cori a fasi scrivi
la sòzie filologiche?

:: IL CONTADINO ::

e i problemi del lavoro

Il pericolo dei foraggi

(Da l'«Agricoltura Friulana»).

Anche quest'anno si annuncia poco promettente per la produzione dei foraggi e specialmente del prato stabile. I primi tagli che si stanno per iniziare daranno un prodotto scarsissimo: in generale assai inferiore a quello dei primi tagli de lo scorso anno. Non c'è da stare allegri pensando alle ingenti somme che gli agricoltori dell'alta hanno dovuto spendere nella decorsa primavera per l'acquisto di foraggi, tanto che i proprietari di molte stalle dovranno forzatamente decidersi a ridurre notevolmente il numero dei bovini allevati.

Prima però di addivenire a questa estrema decisione, che sarebbe causa di altri danni per l'economia della azienda, l'agricoltore deve all'uopo pensare a quei rimedi che la pratica agricola suggerisce nell'intento di limitare al massimo il consumo.

Fra questi ultimi raccomandiamo l'uso dei trinciaforaggi con cui si possono utilizzare come mangime le paglie ed altri scarti dell'azienda che altrimenti andrebbero perduti. Con i foraggi trinciati si compongono le zuppe che costituiscono un mangime gradicissimo al bestiame e di completa utilizzazione.

Fra i rimedi che tendono ad aumentare la produzione dei foraggi suggeriamo:

1) Concimazioni complementari con perfosfato e Kainite nei medicai e trifogliai che non sono stati concimati nel la primavera.

2) Impianto di erbai. Gli erbai da seminare nei terreni lasciati liberi dalla segala e dal frumento sono diversi e noi raccomandiamo di non attenersi ad una sola specie. L'avere erbai di tipi diversi significa meglio assicurare la produzione del foraggio che ci abbisogna ed ottenere prodotto a maturazione successiva e continuata.

Si seminano subito gli erbai di granoturco, possibilmente con seme a dente di cavallo (Mais Caragua) e di saggina tenendo presente che queste coltivazioni sono assai avide e quindi abbisognano di laute concimazioni con stallatico e concimi minerali.

Nei terreni magri fa buona riuscita l'erbaio di grano saraceno (Saresin) che si semina nel luglio impiegando circa kg. 6 di semente per pertica di mq. 1000.

Dopo frumento si può anche seminare la Senape bianca la quale in una cinquantina di giorni è capace di fornire 20 q.li di erba per pertica. Per ogni 1000 mq. occorrono kg. 1.500 di semente.

Non dimentichiamo inoltre gli erbai di «ravizzone» che si semina in luglio agosto impiegando mezzo kg di semente per pertica per raccoglierlo in primavera assai per tempo.

Ma fra tutti gli erbai quello che tiene il primato è l'erbaio di «erbarossa» (Trifoglio incarnato) che vorremmo vedere molto più diffuso presso tutti gli agricoltori. L'erbarossa si semina in agosto settembre. Si ricordi che questa ottima foraggera è molto avida di acido fosforico e di potassa, e che quindi deve essere concimata con perfosfato minerale e con Kainite se si vuole ottenere un abbondante raccolto ed approfittare della benefica azione miglioratrice che esercita ne terreni in cui viene coltivata.

Infine raccomandiamo gli erbai di segala che si semina in settembre consociandola a [illegible] comune o a «veccia villosa». Per ogni pertica occorrono kg. 15 di segale e kg. 6 di veccia.

***

LA NOSTRA NOVELLA

I DENARI DEL MORTO

D. [illegible]tti c[illegible] altrui miserie per sollevarle.

Sul [illegible] del [illegible]olo risona[illegible]ono [illegible] passi.

Piero smise di rimestare la polenta, e la madre seduta su di una bassa sedia spagliata, dinanzi alla bocca del fornello, restò sospesa con un pugno di legna senza affattare.

Ascoltarono i passi che si avvicinavano.

Disse la donna dopo un momento:

— E' il passo di Tito quello. — e non si mosse; desiderò di essersi ingannata, ebbe paura della triste conferma.

Un brivido la percosse facendola tremare come un virgulto scosso da una ventata violenta.

Tito gettò sul selciato fuori della porta, con un ringhio rabbioso il sacco sdrucito dei suoi pochi cenci da operaio, ed entrò in casa, nella povera casetta buia profumata dalla polenta che cuoceva, e si sedette pesantemente su di una sedia senza guardare con la faccia nascosta nelle palme.

— Tito che ti è accaduto? implorò la madre, avvicinandolo trepida.

Pietro ristava nell'ombra senza fiatare anch'egli, schiantato dallo stesso dolore, dalla stessa disperazione.

Il nuovo arrivato non rispose e la donna con voce tremante che tradiva il pianto represso supplicò ancora pietosa:

— Non hai potuto passare il confine vero? parla, perchè?

— Perchè?... Perchè... — ruggì Tito ci si vuole far morire di fame, perchè dopo di averci rovinati con la guerra, ora ci negano il pane. Dimenticando il nostro sacrificio, obliando le promesse ci riducono alla miseria più umiliante, ci fanno maledire.... Insultano i morti e spregiano i vivi. Povero Bertuccio, vale va la pena che tu fossi morto.

Bertuccio era il loro morto sul Carso sacro ed orrendo. La squallida casetta ripiombò in un silenzio grave.

Sulla tavola nuda e stinta si raffreddava lentamente fumigando la polenta tondeggiante; nel fornello si erano spente le ultime brace.

La donna in un cantuccio restava accoccolata come annichilita, senza lagrime, per non aggravare la pena dei suoi nati, prostrata dalle avversità della vita, della lotta per il pane quotidiano.

Disse Piero, per rompere quel silenzio cupo che uccideva il suo tenero cuore buono:

— La maledizione grava su questa casa. Cristo si è dimenticato di noi, e ci perseguita....

— Piero!... Piero non bestemmiare... gemette la madre.

Tito si scosse, si alzò minaccioso, coi pugni stretti e disse:

— Hai ragione Piero, noi siamo i reietti, i condannati, i privati del sole di Dio....

Nell'ombra la donna urlò tutto il suo strazio:

— Mi fate morire. No basta, non voglio. Iddio sa tutto. Non imprecate così!

Piero il giovanetto fiore appena sbocciato alla nera visione della realtà della vita, nuovo sul campo della lotta per l'esistenza, non riuscì a frenare il moto di ribellione che lo dominava, sordo alle lagrime della madre, straziato da quella prova dura, perduta nella marea di quella procella, vuotò tutta l'amarezza che gli avvelenava il cuore di fanciullo sognatore, e di cui i suoi verdi anni erano già pieni.

— Iddio sa? E intanto da due giorni non mangiamo che polenta. Tito ritorna senza speranze e io andrò soldato. Non abbiamo un centesimo, ed il destino incrudelisce contro di noi senza pietà. Lo Stato, ti burla con la pensione di quel Santo morto che non viene e a noi chiude le porte al lavoro straniero... E' vita questa. Perchè un fulmine non ci schianta!....

La povera madre aveva reclinata la fronte in grembo senza una parola.

Piero vinto si era accasciato piangendo senza la forza di guardare la donna.

Tito più forte era uscito, forse per uccidere il suo strazio.

***

Nella notte sibilò il tristo canto della civetta ferale.

Una nota argentea sulle foglie annunciava che la luna si alzava radiosa sopra i monti lontani, inondando la terra di luce bianca e mite come raggi di lampada votiva sospesa nella maestosità grandiosa di un tempio antico.

La madre alzò la testa pesante, e nella semioscurità della casa, frugò con occhi lucidi.

Il giovane come assopito, era poco lungi, immobile.

— Piero — chiamò la donna, con voce sicura — Piero, sali alla mia camera, e nel cassettone sotto la veste di festa avvolto in un fazzoletto troverai, qualche cosa che porterai giù....

Il fanciullo la guardò trasognato.

Era malata sua madre?

Egli fece le visto di non capire e disse amoroso.

— Mamma è tardi, andiamo a letto, ti poserai un po. Perdonami sai se ti ho [illegible]to m[illegible] ma non ne potevo più, mi [illegible] al cuore. Dio m'è testimonio.

— Povero fanciullo mio — disse la madre intenerita. — lo so io che tu sei buono.... Ma va dove ti dico io.

Piero si alzò lentamente e salì con nuova ambascia nel cuore.

La cameretta della mamma era buia. Un raggio di luna penetrava attraverso le imposte sconnesse e si posava come un pezzo di cielo sulla piccola fotografia di Bertuccio, che la donna aveva posta accanto al giaciglio del suo dolore.

Piero si soffermò un istante a guardare il volto dolce del fratello morto e gli parve che quegli occhi si animassero, che quelle labbra si movessero come per dirgli qualche cosa.

Gli parve che un momento tutta la camera si fosse rischiarata come se fosse entrato il sole.

Il giovanetto aveva dimenticato tutto, gli parve di essere più sereno, più calmo, più buono.

Sentì di sotto che Tito rientrava e sua madre che lo chiamava.

Aperse la cassapanca che sua madre aveva portato da sposa e con mano tremante sollevò il vestito da festa.

Nel cantuccio di fondo c'era qualche cosa che prese senza esitare e scese, dove sua madre e suo fratello lo attendevano rischiarati da una candela.

— Dammi — disse la donna quando Piero le fu vicino, e con mano tremante tolse dal fazzoletto un portafoglio minuscolo di pelle nera sdrucita.

I due fratelli impallidirono.

Riconobbero il portafogli di Bertuccio.

— E' il suo — disse la madre con calma apparente — è tale e quale me lo portarono.... E aperto estrasse due biglietti da cinquanta e immagini di Santi trapassati dalla pallottola che aveva ucciso il povero Bertuccio sul Carso sacro e tremendo.

— Li conservavo — spiegò — come reliquia. Erano i suoi ultimi risparmi. Ora prendeteli voi ne avrete bisogno.

— No mamma, mai, mai... dissero i due fratelli — sono tuoi, sono per te!

***

Il giorno dopo la donna giaceva supina sul duro letto di foglie di granoturco, con gli occhi fissi, su di una piccola immagine posta accanto al suo letto di dolore.

Era morta senza gemito, con il cuore infranto.

E i denari del morto restarono della morta.

Per un funerale e per una croce!

P. MENIS.

***

Per la Mostra Bovina Mandamentale della razza pezzata rossa

che avrà luogo in Udine il 15 settembre c. a. è pervenuta in questi giorni al Comitato Ordinatore notizia dei seguenti contributi: Dalla Deputazione provinciale L. 2000 (duemila); dalla Cassa di Risparmio L. 500 oltre a 1 medaglia d'oro e 2 di argento dalla Federazione fra le Cooperative Agricole Friulane 1 medaglia di argento dorato 3 di argento e 8 di bronzo, dalla Camera di Commercio 1 medaglia di argento dorato e una di bronzo.

Il Comitato Ordinatore (che ha la sua sede presso la Sezione di Udine della Cattedra Ambulante di Agricoltura, in Via Prefettura n. 10, ha invitato tutti i signori Sindaci del Mandamento a nominare per ogni frazione una o più persone con l'incarico di compilare, in accordo coi signori veterinari del luogo e presidente del locale Consorzio Zootecnico, un elenco dei migliori soggetti, che verrano, poi, previa visita di una Commissione incaricata dal Comitato ordinatore, definitivamente iscritti alla Mostra, se ritenuti meritevoli.

Sono fissati per la Mostra i premi in denaro per l'importo di L. 8000 (ottomila) oltre an umerose medaglie d'oro, d'argento dorato, d'argento e di bronzo.

E' per questa Mostra vivissimo interessamento e la sua riuscita sarà certamente tale da riconfermare la fama di allevatori appassonati ed intelligenti che ebbero sempre gli allevatori del mandamento di Udine.

***

Diffondete Bandiera Bianca

Cronache friulane

REMANZACCO

Cifre eloquenti contro chiacchiere maligne

Siccome si va troppo spesso ripetendo da qualche maligno che la cessata amministrazione comunale ha fortemente indebitato il comune e che il prolungarsi della permanenza del commissario è dovuto ad irregolarità pecuniarie di cui sarebbe responsabile appunto la cessata amministrazione, è proprio il caso di fare pubblicamente noto che nel 1921 non sono state affatto impiegate tutte le somme stanziate in bilancio per spese, mentre l'aumento delle entrate è stato opportunamente raggiunto col compilare e mettere in riscossione i ruoli di due tasse come pure è stata ricavata la massima rendita dai beni comunali e dal dazio. Pertanto i debiti del 1921 (il cui bilancio è per legge sovvenzionato dal governo) stanno soltanto nella squilibrata fantasia degli interessati calunniatori.

Quanto poi alle pretese irregolarità amministrative bisogna che il pubblico sappia che la cessata amministrazione in soli 14 mesi ha procurato alla cassa del comune i seguenti incassi del tutto estraordinario:

Per guadagno sulla distribuzione dello zucchero (in 6 mesi) L. 1927; idem per una distribuzione di granoturco L. 550; per mute ed ammende L. 290; per varie piccole tasse frazionali lire 3190; per ricupero di differenze contabili L. 2920; per civanzi su pagamenti arretrati L. 185; per ricupero di spedalita arretrate L. 4800. A questi incassi straordinari si può aggiungere un guadagno di circa L. 6200 sul dazio del 1921 che per esclusiva iniziativa della cessata amministrazione è stato gestito direttamente dal municipio con soddisfazione della grande maggioranza degli esercenti.

Così, in totale, gli incassi assolutamente straordinario realizzati dal comune nel 1921 hanno superato le lire 20.000! Senza contare altri miglioramenti verificatesi nelle entrate, quali quelli della pesa pubblica, dell'affitto dell'ufficio postale, dell'aumento affitti degli arativi, dei diritti di segreteria e Stato Civile ecc... nonchè il definitivo appianamento delle vertenze di debito verso il Distretto Militare e verso il Consorzio annonario.

I succitati incassi straordinari di oltre L. 20.000 sono stati regolarmente versati nella Cassa Esattoriale ad eccezione di L. 5323 che, in previsione dei lavori invernali per la disoccupazione, vennero depositati a frutto presso la locale Cassa Rurale su due libretti intestati al Comune. Per questo deposito extraesattoriale l'autorità superiore ha mosso un appunto legale ma l'amministrazione si è ampiamente giustificata adducendo il caso di forza maggiore dato dalla disoccupazione per lenire la quale una legge statale dell'agosto 1921 prescriveva che si dovessero iniziare i progettati lavori stradali prima della fine di quell'anno e terminarli nel 1922.

Infatti L. 4750 di detto deposito servirono per completare il pagamento degli operai stradali, i quali, in mancanza di soldi alla mano, avrebbero dovuto attendere almeno un paio d'anni la concessione del regolare mutuo richiesto.

Dunque l'inaudita irregolarità da imputarsi alla cessata amministrazione sarebbe precisamente quella di aver lasciato dietro di sè, non già un qualsiasi ammanco, ma una lieta eredità di molte migliaia di lire di «incassi straordinari», affatto sconosciuti in altre epoche!!!

Abbiamo creduto doveroso di esporre quanto sopra affinchè coloro i quali non sono al corrente delle cose municipali si facciano una giusta idea delle malevoli insinuazioni che escono da certe labbra bavose.

L'Amministrazione dimissionaria.

CIVIDALE

LAUREA IN MEDICINA. — L'amico «fucino» Stnicco Silvestro di Premariacco si è in questi giorni brillantemente laureato in Medicina alla R. Università Patavina, con la splendida votazione di 110 su 110.

Una numerosa schiera di amici e studenti furono ieri sera a riceverlo alla stazione ove gli improvvisarono una affettuosa ovazione.

All'amico carissimo giungano gradite le espressioni del più vivo complacimento di tutti gli amici Cividalesi.

BRESSA

SCUOLA DI DISEGNO. — Si è chiuso con esito felice il primo anno della scuola di disegno di Bressa. Oltre sessanta scolari di Bressa e paesi limitrofi con sacrificio hanno assiduamente frequentata questa scuola sotto l'abile guida del prof. Mario Sgobaro e del fratello di lui perito geom. Luigi Sgobaro. E ieri, 9 corrente alla presenza dell'Ispettore scolastico sig. Rapuzzi, del sindaco sig. Garassini, del Parroco di Bressa D. Lucis, del sig. Bertoni Angelo, benemerito della Scuola per l'anno 1921-1922 furono proclamati i degni di premio in 1 e 2 grado nonchè di mensione Onorevole e promossi.

IPPLIS

NEO SEGRETARIO. — A voti unanimi il Consiglio Comunale nominava segretario l'amico carissimo Augusto Baracchino che già da tempo ne disimpegnava le funzioni lodevolmente da qualche tempo.

Vivissime congratulazioni.

CESCLANS

E' PERMESSO?...... domandare perchè furono asportati tubi di ferro che servivano di riparo oltrechè di decoro, alla strada alta che conduce a Cesclans in località non priva di pericoli, per favorire la costruzione d iuna quasi-fontana per i rifiuti di acqua la cui utilità ed in sè stessa e per il posto in cuisorge non è fortemente sentita dalla popolazione?

E' PERMESSO?..... domandare con quale autorità o coll'appoggio di quale autorità si è rovinata la strada militare, comodissima per mille cose, in località Nosocc, tanto da rendere inpossibile il passaggio di carri, colla scusa che il Governo non ha ancor pagato o non paga sufficientemente l'esproprio? Se questa opera l'evesse fatta qualche altro si sarebbe così facilmente taciuto?

N. B. — Al troppo curioso corrispondente diciamo: attento ai malipaesi perchè potresti fra coppa e collo essere accusato di distruggere ogni accordo necessario al benessere di..... del paese.

re-mi.

AZZANO DECIMO

STRADA FIUMICINO - CROCEVIA DI CORVA. — Siamo informati che la causa della esecuzione di questo lavoro che era stata raccomandata alle ben note solerti cure dell'on. Fantoni zelantissimo rappresentante politico della Provincia è stata ora assunta per competenza territoriale ed anche per vera simpatia che lo lega alla popolazione di Azzano dall'on. Selmi, il quale ha subito interessato S. E. Merlin, S. S. alle Terre Liberate racomandando caldamente il finanziamento del lavoro tanto e così giustamente desiderato dalla popolazione.

Siamo lieti di dare ai due buone notizie.

La prima si compendia nella lettera diretta dal S. S. alle Terre Liberate all'on. Selmi che trascriviamo:

3-7-22

Caro Selmi,

«Per aderire al tuo desiderio, ho interessato vivamente il collega del Ministero dei LL. PP, perchè veda la possibilità di soddisfare nel modo più rapido l'aspirazione del Comune di Azzano X.o per la costruzione della strada «Fiumicino-Crocevia di Corva.

«Mi riservo di comunicarti le notizie «che mi perverranno in proposito.

«Cordiali saluti.

MERLIN».

PALMANOVA

COSPICUA OFFERTA. — Il sig. Ferruccio De Lorenzi deputato prov. ha fatto alle scuole professionali femminili la munifica offerta di L. 1200 (milleduecento); un parroco della Forania L. 50; ed il signor Colussi Sebastiano lire 20.

Ad essi vadano i più sentiti ringraziamenti.

TRICESIMO

CROCE DI GUERRA. — Siamo venuti a conoscenza che al concittadino Don Primo Jannis, attualmente Curato di Stella, venne in questi giorni consegnata la Croce al merito di guerra, accompagnata da una lusinghiera motivazione.

Non possiamo lasciar passare inosservato questo avvenimento senza esprimere pubblicamente al valoroso milite di Cristo e della Patria il nostro vivo compiacimento per l'alta onorificenza conseguita ed il nostro legittimo orgoglio per essere stati suoi discepoli a cui egli ha profuso tutto il tesoro del suo nobile cuore e tutto lo slancio del suo giovanile entusiasmo.

E ne va orgogliosa anche la Sezione Tricesimana dell'Unione Nazionale Reduci di Guerra a cui egli è inscritto.

Al decorato di guerra Don Primo Jannis, fulgido esempio di modestia, di eroismo e di sacrificio, da queste colonne, vadano le nostre più vive congratulazioni.

Il Circolo Giov. Cattolico

S GIOV. D'ANTRO

LA FESTA DELLE CAMPANE. — Domenica ultima scorsa, nell'antica filiale di S. Giacoma di Biacis, in occasione dell'inaugurazione delle nuove campane quei buoni villici improvvisarono una magnifica festa.

Preperata con strepitosi spari di mortaretti, illuminazione, archi, bandiere, ebbe l'epilogo nelle funzioni religiose che si svolsero solenissime.

Alla messa, celebrata dal Parroco di S. Pietro, fu eseguita assai bene musica di Tomadini e Surzinski, dalla numerosa cantoria di Vergnasso. Disse poche ma appropriate parole Don Antono Ouffolo rievocando pure l'antica storia della chiesetta. Nel pomeriggio vesperi, Te Deum e Benedizione. Nuovamente scelta musica del Tomadini e Perosi. Insuperabile il saluto alle nuove campane, coro a sei voci di Anton Foerster.

Allietò la giornata con piena soddisfazione di tutti la giovne Banda di Vernasso.

Verso sera Don Guion, per fare un atto di omaggio al suo paese nativo, fece un'improvvisata con la Banda di Azzida che coronò la cara festa con ben eseguite marcie.

FLAMBRO

SCIOPERO DI SCOLARI. — Da sabato mattina i bambini della seconda classe sono in scopero o meglio hanno pacificamente desertato la scuola perchè ha ripreso l'insegnamento(?) la titolare sig. Ronchi Maria non voluta nè dagli scolari nè dagli genitori che più volte hanno manifestato ai superiori la loro volontà che la sopradetta Maestra «venga rimossa» con morata pensione.

Speriamo che questa volta la voce del popolo lo venga ascoltata dall'alto e favorevolmente accolta. E intanto l'agitazione continua senza incidenti.

***

VARIE

*** La Camera continua a lavorare e la maggioranza trova modo di manifestare la sua scarsa consistenza battagliando su questioni minute. Ultimo episodio la lotta per la elezione delle cariche nelle tredici commissioni permanenti. In conclusione però non si spingono le cose agli estremi, in vista della collaborazione socialista che funziona da freno costituzionale. Il disegno di legge per il altifondo arriverà all'approvazione in settimana e verso il 20 la Camera si chiuderà, senz'aver approvato tutti i bilanci, ma colla possibilità di meditare sui sei miliardi e mezzo di «deficit», evitando il sistematico assalto alle finanze statali.

*** Il marco, la lira e il franco calano in confronto al dollaro e alla sterlina. A parte le ragioni commerciali (necessità di valuta estera per l'acquisto del cotone) hanno contribuito a peggiorare il cambio le notizie sulle condizioni economiche della Germania e la richiesta inglese per il pagamento degl'interessi dei debiti di guerra.

*** Grandi discussioni in Germania a proposito della legge per la tutela della Repubblica che la Baviera non vuole accettare ed anche al Reichstag trova forti opposizioni.

*** Il nuovo Gabinetto polacco, che aveva una base di sinistra, è caduto dopo pochi giorni.

*** Una piccola rivolta è stata domata nel Brasile.

*** Fu a Roma il Presidente del Brasile. Venne ricevuto dal Papa e dal Re.

*** Il ministro delle colonie on. Amendola fu a visitare la Libia e la Cirenaica. Chissà se questa visita approderà a qualche cosa in favore di quelle povere colonie?

*** Don Sturzo fu colpito da un grave lutto. Gli morì la sorella Margherita che abitava con lui a Roma.

Don Ugo Masotti, direttore responsabile.

Udine Stabilimento Tipografico S. Paolino Via Treppo, N. 1.